

478 GRAZI AGNESE. Orbetello.1 (n. 77)

Presentazione - Monte Argentario, 16 luglio 1738. (Originale AGCP)

Paolo è convinto che la Comunione frequente è il mezzo migliore perché “le Anime conoscano Dio, e brucino del suo amore”. Secondo lui la “fonte viva del S. Amore” non può essere che l’Eucarestia. Ora avendo letto un libro che sosteneva l’importanza della Comunione frequente per il cammino spirituale, prega Agnese di fargli il piacere di consegnare di persona quel libro al P. Francesco dei Minimi, che pur essendo suo amico, in questo non solo non condivideva il suo metodo, ma anche lo osteggiava, in modo che lo leggesse anche lui e cambiasse atteggiamento.

Viva la S. †

Mia Figliuola diletta in Gesù Crocifisso,

le mando questo prezioso libro, che tratta della frequenza della SS. Comunione, ed anche quotidiana: lo consegni colle sue proprie mani al P. Francesco² e le dica, che ne legga un capitolo ogni giorno, che imparerà gran cose e che legga prima di tutto il primo capitolo e il decimo, che l’ho segnato.

Le dica che preghi Gesù per il povero Paolo, e che abbia misericordia di questo meschino tanto perseguitato.

Le dica, che il poverello indegnissimo ha intenzione, che le Anime conoscano Dio, e brucino del suo amore, e che per questo non sa altra strada, che il darle spesso il Sommo Bene Sacramentato, che è la fonte viva del S. Amore.

Se le vuol leggere tutto il presente capitolo glielo legga.³

Lei seguiti ad abbracciar il caro Gesù secondo il solito, e tiri avanti l’orazione ecc. e viva tutta annichilata avanti a Dio, occulta a tutti, morta a tutto, e viva a Dio.

Il povero Paolo se ne sta abbracciato stretto alla S. Croce del caro Gesù.

Dio la benedica. Amen. Se ha necessità di scrivermi mi scriva pure.⁴

SS. Presentazione ai 16 luglio 1738

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Suo vero Servo

Paolo

Note alla lettera 478

1. La lettera porta lo “strano” indirizzo: “Per la mia Figliuola in Cristo Agnese del Costato di Gesù, che è un vero niente, ed un abisso di miserie. Orbetello”.
2. Si tratta di P. Francesco dell’Ordine dei Minimi di san Francesco di Paola, di cui Paolo aveva molta stima (cf. lettera n. 490, nota 1), nonostante che egli su un punto del suo metodo spirituale fosse espressamente di opinione diversa e contraria, quello cioè di permettere, non solo ma anche di incoraggiare le persone da lui dirette a fare la Comunione sacramentale frequentemente, anzi il più spesso possibile, addirittura ogni giorno. Su questi argomenti si faceva un gran parlare ad Orbetello, per cui Paolo, per continuare la direzione, doveva farlo di nascosto. Non è noto il titolo del libro fatto recapitare da Agnese a P. Francesco. Sulla questione della Comunione, cf. anche lettera n. 408, nota 2.
3. Nell’originale, dopo queste parole Paolo ha tirato una riga di separazione. Agnese poteva, se credeva bene, leggere a P. Francesco la lettera fino a quel punto (“il presente capitolo” ossia capoverso), ma non oltre.
4. Paolo nella lettera dell’11 luglio 1738 (cf. lettera n. 476), prima le ordina di non scrivergli per quindici giorni, fino alla festa di san Giacomo, poi alla fine lascia cadere la cosa e le dice di farlo per smascherare gli inganni oppure se “occorresse in questo tempo qualche cosa più straordinaria o qualche tentazione grave”, ma non però per le “follie solite”. Qui le dà piena libertà di scrivergli, accontentandosi che abbia un motivo per farlo.